

Missione Cattolica Italiana Horgen

INCONTRO
Missionario: Adriano Eberle



MISSIONE CATTOLICA ITALIANA "ALBIS"

Comunità
Horgen, Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.

Segretariato

Alte Landstrasse 27, HORGEN
Postfach 420
Tel. 044 725 30 95
Fax 044 770 14 30
E-Mail: mci.horgen@bluewin.ch
horgen@missioni.ch

Orario d'apertura:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì:
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30
Mercoledì:
8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen
2° e 4° Lunedì del mese: ore 17,00 - 19,00
su appuntamento presso MCI.
Tel. 061 481 08 66
Rocco Minelli: 079 3352446
Giuseppe Versamento: 076 3686515

ITAL-UIL
Wädenswil Hoffnungweg 5: 1° e 3°
mercoledì del mese, ore 18-19
Horgen Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung):
2° e 4° mercoledì del mese, ore 18-19

Servizio consolare

Corrispondente Consolare: Brozzesi Bruno
WÄDENSWIL, Hoffnungweg 5:
1° e 3° mercoledì del mese, ore 18 - 19
HORGEN, Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung):
2° e 4° mercoledì del mese, ore 18 - 19

CALENDARIO LITURGICO

MAGGIO 2005

Sabato 28.05
18.00 Richterswil "Insieme"
Domenica 29.05
11.30 Horgen: Festa Anniversari Matrimonio
Martedì 31.05
20.00 Richterswil S. Rosario

GIUGNO

Domenica 05.06
09.00 Oberrieden - 11.15 Wädenswil
12.15 Wädenswil Battesimo
18.00 Thalwil - 19.00 Kilchberg
10.00 Horgen - Celebrazione della S. Cresima
Sabato 11.06
11.00 Horgen Battesimo
Domenica 12.06
09.00 Horgen - 11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil - 19.00 Adliswil
Domenica 19.06
09.00 Horgen
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil
10.00 Wädenswil Celebrazione S. Cresima
Sabato 25.06
17.00 Richterswil Battesimo
18.00 Richterswil
Domenica 26.06
09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Langnau
10.00 Adliswil Celebrazione S. Cresima

MESSE IN LINGUA TEDESCA

SABATO
Horgen: ore 17.30
Wädenswil: ore 17.15 (18.15
Maggio/Settembre)
St. Anna Kappelle: (2° e 4° del mese)
Thalwil: ore 18.00
Richterswil: ore 18.00 (1°, 2°, 3° del mese)
Kilchberg: ore 18.00
Adliswil: ore 17.30
Langnau: ore 18.00
Oberrieden: ore 17.30
DOMENICA
Horgen: h 10.00 (1° del mese INSIEME)
Wädenswil: h 10.00 - h 19.30 (per giovani)
St. Anna Kappelle: (h 8.45 - 2° e 4° del mese)
Brudes Klaus Kappelle in AU: (h 11.30)
Thalwil: h 10.00
Richterswil: h 10.00
Kilchberg: h 10.00
Adliswil: h 10.30
Langnau: h 10.00
Oberrieden: h 10.00

PAROLE

Operare scelte coraggiose

di ADRIANO EBERLE

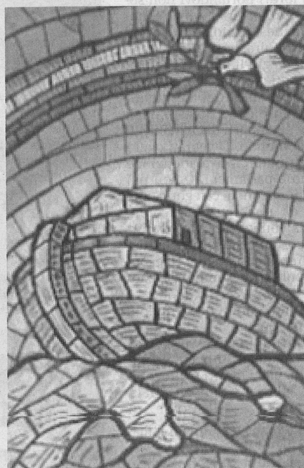
Da pochi giorni abbiamo rivissuto l'esperienza della Pentecoste: vorrei ragionare sulle conseguenze per noi di quell'avvenimento, facendomi guidare dagli Atti degli Apostoli (2,1-11).

Appaiono immediatamente due cose. 1° I destinatari del dono dello Spirito sono presentati insieme, nello stesso luogo: costituiscono la Chiesa nel suo inizio e sono i 12 apostoli, i 120 discepoli, le donne, proprio "tutti" senza esclusioni o discriminazioni. La nuova, la vera comunità cristiana, voluta da Gesù e guidata dallo Spirito Santo, si fonda solo sul dono ricevuto da tutti indistintamente. Questo dono permetterà a ciascuno di vivere in comunità, di far crescere la Chiesa in unità. Lo Spirito permette a tutti i popoli - ben 13 popoli e paesi diversi indicante ogni diversità culturale, etnica, geografica - di superare tutte le differenze: tutti gli uomini dallo Spirito sono costituiti in unità, sono legati tra loro e con Dio.

Nasce un impegno, un compito: siamo chiamati e resi capaci di superare ogni forma di separazione, di divisione, di disgregazione; l'unità è ciò che rende credibili, che permette di essere riconosciuti "di Dio", di essere Chiesa. Ogni elemento di separazione e di divisione, ogni gesto che porta a differenze gratuite e dannose, ogni parola che non permette di ritrovarsi concordi, ogni pensiero che fa presumere o vorrebbe far prevalere qualcuno contro qualcun altro, sono atti contro lo Spirito, contro la Chiesa, contro Dio (San Luca nell'evangelio, racconterà pure la durezza di Pietro e di Paolo nel reprimerli). 2° Ma perché questa unità? Per operare scelte coraggiose. Dopo quel giorno, in brevissimo tempo, gli Apostoli si disperderanno sulle strade del mondo a testimoniare che Gesù è vivo. Lo faranno con scelte coraggiose, con scelte compatte ed unite - nonostante le divergenze tra Pietro e Paolo, tra Paolo e Barnaba -, lo faranno investendo perfino anche la propria vita personale; lo faranno a

vantaggio di tutta la comunità ecclesiale prima e di tutta la comunità umana poi. Lo faranno rifuggendo da ogni pretesa di merito personale e di individualismo nella loro crescita personale. Il riferimento è sempre e soltanto la comunità: ciò che non è a vantaggio di tutti non è cristiano. Solo lo Spirito d'unità sta alla base di una comunità che voglia essere davvero cristiana: solo lo Spirito sa far amare, aiuta ad amare. E l'amore unisce sempre.

Le nuove Missioni ristrutturate si chiameranno "Unità Pastorali": un uso giuridico riduttivo di un termine strettamente ecclesiale tipicamente italiano. Lasciando perdere l'"originalità" della scelta, cogliamola come stimolo a tralasciare campanilismi, difese corporative dei propri paesi di residenza - oltre che d'origine -, ad abbandonare rivendicazioni di primogeniture inesistenti (e non compatibili neanche con le "bibliche" lenticchie); cogliamola come stimolo a cercare ogni giorno l'unità, a vivere uniti con Dio e tra noi. Cordialmente.



Il futuro della Missione

Affronto ancora l'argomento, con l'intento di aiutare a riflettere tutti coloro che si sentono sulla stessa barca. Credo che un sacerdote non può sentirsi obbligato - e, peggio, gratificato - a fare solo quello che piace o interessa a poche persone e i cristiani non possono sentirsi esauriti dal dover seriamente riflettere sulle cose che avvengono.

La Missione, come anche la Parrocchia, non è oggi più come anni fa: osservazione ovvia, ma non tanto come sembrerebbe. Un'osservazione inconfutabile: gli adulti non possono proporre a nessuno, quindi neanche ai giovani e ai ragazzi e ai fanciulli, il senso cristiano dell'esistenza se non ne fanno esperienza ogni giorno. È dato certo che oggi il mondo adulto - genitori e non - non realizza più direttamente il compito educativo della fede, non ha più in mano l'iniziativa dell'educazione cristiana.

Quando va bene (tutti sappiamo che non tutti si accostano ai sacramenti della cosiddetta iniziazione cristiana) si realizzano, in occasione di qualche tappa sacramentale dei più giovani, rapporti episodici di "delega" alla "struttura ecclesiale". Missione o Parrocchia che sia (a patto, però, che ciò non sconvolga i periodi di ferie o le proprie "feste" o il tributo all'incontestabile contesto paesano).

Occorre intraprendere strade adeguate per garantire, adatta alla situazione odierna, una fedele presentazione della fede. La domanda di fede sarà pure sporadica, confusa, (ma sappiano leggere correttamente la nostra?) ma rimane sempre reale. Anche se non sempre uguale nelle forme alle nostre consuetudini, la do-



**I genitori sono un libro aperto
che i bambini leggono continuamente**

manda di fede - pena non essere cristiana - "deve", anche oggi, essere condotta dentro l'alveo della vita comunitaria: gli anziani sono tutti cresciuti - e quanta nostalgia -, ma tutti siamo stati chiamati e tutti anche oggi sono chiamati a crescere, a esprimersi, a realizzarsi nella vita ecclesiale: se ci pensiamo bene è così che gli anziani hanno maturato - forse inconsapevolmente - la loro responsabilità nell'educazione cristiana e non si sono fatti spaventare dalle nostre (!) perplessità e spesso gravi contestazioni rispetto all'annuncio della fede. La fede rimane sempre dono di Dio e scelta personale di ognuno unicamente fondata sulla speranza.

Qualora dovessero restituire anche

alle famiglie italiane - in parte oggi, in qualche Cantone, inopinatamente sottratto da strane consuetudini/leggi pseudo-ecclesiali - il ruolo ministeriale, circa l'educazione alla fede, ricevuto nel sacramento del matrimonio saremo pronti - come famiglie e come Missione - ad intraprendere seriamente un'articolata catechesi in famiglia e tra famiglie per tutte le fasce d'età? Ho usato volutamente l'espressione "catechesi", cosa assai diversa da istruzione, insegnamento, catechismo: non intendo certo ricopiare ripetitivi schemi oggi presenti.

Occorre recuperare un'autentica esperienza di Chiesa, dove riscoprire e vivere la fede: vanno abbandonati i criteri scolastici, le esperienze di pri-

vatizzazioni religiose, la mercificazione dei santi, per recuperare la partecipazione in unità di tutte le età - anziani, adulti, giovani, ragazzi e bambini - all'eucarestia domenicale della comunità ecclesiale. Solo così la fede diventa feconda, la Chiesa si rigenera, la Missione e la Parrocchia hanno un futuro.

I bambini, i ragazzi e i giovani - al di là della lingua e della cultura - hanno bisogno di ascoltare parole cristiane - forse ancora tante - ma sopra tutto gesti, atteggiamenti, scelte cristiane - quanto poche invece! Quante energie, come adulti, siamo disposti ad investire in questa sfida? Quante deleghe, correlate da recriminazioni, vogliamo ancora perpetrare?

A. E.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Arcuri Matteo
16.07.1925 -
11.11.2004

Biner Paul
30.03.1949 -
25.12.2004

Callara Maddalena
22.07.1961 -
17.02.2005

Taccucci Argentina
10.01.1932 -
27.02.2005

Antonaci Marco Colturo
25.04.1939 -
16.03.2005

SONO STATI BATTEZZATI IN CRISTO

Fantinel Alice Luciana
di Mauro e Stratoti Sabina

Negro Yuma Rockson
di Iwan e Sousa Santos Andréia
Margarina
Roà Elina Kari
di Claudio Marco e Marzocchi Elene

Schiavono Alessio
di Ivan e Venneri Sandra Donata

Agomoh Alia
di Giambruno-Agomoh Lucia Angela

Buccassi Ines Sofia
di Pietro e Capodifoglia Cristina

Calzeranno Tamara
di Vittorio e Da Silva Cerqueira Gessica

